

SAN GIOVANNI 2000

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNINO E ORATORIO SAN LUIGI

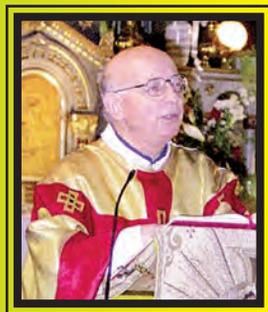


N. 1 - MARZO 2023



**CONVEGNO
ANNUALE
EX-ALLIEVI
16 APRILE
2023
DOMENICA
IN ALBIS**

*Questo numero lo vogliamo dedicare
al nostro carissimo don Remo Paganelli
che ci ha lasciato per raggiungere
la Casa del Padre*



CONVEGNO ANNUALE

DOMENICA 16 APRILE 2023

Programma

Ore 10.00 Arrivi e operazione tesseramento.

Ore 10.30 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino.

Ore 11.30 Gruppo fotografico. Incontro in sala conferenze.

Ore 12.30 Pranzo in istituto. Chi interessato è pregato di prenotarsi con cortese anticipo, **al massimo entro martedì 11 aprile.**

Per prenotazioni ed informazioni:

Istituto San Giovannino

Tel. 011.19.83.94.92

E-mail: exallievi@donboscosansalvario.it

Guido Bombarda

(delegato)

Cell. 339.63.80.401

E-mail: guido.bombarda@31gennaio.net

Valperga Carlo (presidente)

Cell. 333.567.38.24

E-mail: carlovalperga@virgilio.it

Muraca Ezio (presidente vicario)

Tel. 011.619.15.78 - Cell. 338.418.91.08

E-mail: ezio.muraca@email.it

Conteri Marcellino

(tesoriere)

Cell. 338.420.23.86

E-mail: contemarcello5@gmail.com

Ronco Pierluigi (consigliere)

Cell. 373.70.22.586

E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it

Capra Quarelli Ferruccio

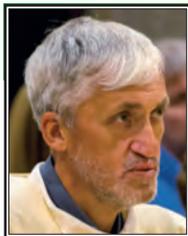
(segretario)

Cell. 339.22.50.340

E-mail: f.capraquarelli@fastwebnet.it

CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 2022





Cari Ex-allievi,

spesso ho dovuto raccogliere, soprattutto in questi anni, i racconti di molti che parlano di fatica, di angoscia che portano dentro; parlano di stanchezza nel non riuscire a trovare un senso a questo momento, pensiamo anche solo a questi anni segnati dal Covid o da malattie, crisi, che sta attraversando la loro vita. Eppure, se ci guardiamo dentro, in profondità, negli angoli più bui, possiamo scorgere una luce... la luce della speranza che è lì pronta a sussurrarci di crederci ancora e ci conduce nel tempo della verità; ma non c'è verità che non passi dalla croce, e ci esorta a credere fermamente nella rinascita, ci esorta a credere che c'è e ci sarà un tempo migliore, di grazia, nonostante tutto.

È quella speranza *“fatta di piante e di attese, di rivolte interiori e di abbandoni alle braccia di Dio, di lotte senza violenza e di soste senza rassegnazione, di angosce per l'ingiustizia sopportata da tanti e di certezze che il Signore un giorno tergerà ogni lacrima dai loro occhi”* (Tonino Bello).

Ricordiamocelo, il vento della Resurrezione non ci abbandona; basta fermarsi, chiudere gli occhi e farci avvolgere da esso con dentro al cuore il senso di abbandono misto alla gioia per l'arrivo della primavera.

Pasqua significa passaggio: dall'inverno alla primavera, dalla schiavitù alla liberazione, dalla morte alla vita, dal presente al futuro. È messaggio di speranza, di rinascita, di nuovi orizzonti e nuovi significati verso cui mettersi in viaggio, abbandonando ingiustizie e false certezze, accettando rischi e fatiche. La pietra sul sepolcro non avrebbe dovuto custodire solo il corpo di Gesù, ma anche e soprattutto il suo sogno, la sua utopia, la sua ostinata volontà di inseguire l'impossibile. Allo stesso modo, dal sepolcro non si è alzato solo il corpo di Gesù, ma anche il suo sogno. Per questo la Pasqua è festa di autentica liberazione. È la *festa dei macigni rotolati via* dall'imboccatura del cuore e dell'anima. Quella tomba vuota ci dice che il Risorto è fuori, lungo le strade. Non le strade che fuggono dalla vita, non quelle del disimpegno o della resa.

Possa la nostra vita aprirsi alla luce e alla brezza leggera della resurrezione. E il vento della resurrezione lavi i nostri volti spenti, le nostre parole stanche, i nostri pensieri vuoti, le nostre scelte opache. Vento che disperde le tenebre che ci soffocano e ci avvilitiscono, le stanchezze che ci portiamo dentro. E respiriamo vita nuova.

Coraggio, allora: in piedi! In piedi, perché noi resuscitiamo nel momento in cui accettiamo la sfida che ci viene rivolta da Dio a vivere pienamente e senza riserve.

Coraggio, in piedi: per rimetterci in cammino e lasciare che, dalle ceneri dei nostri rimpianti e dalle prigioni delle nostre paure, scaturisca un fuoco nuovo in un abbraccio pieno di passione e di compassione.

Vorrei, allora, che il mio augurio vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole. Vorrei dirvi “coraggio”. Il Signore è risorto; è davvero risorto per dirvi che, di fronte a chi decide di amare, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via. Che la resurrezione sia scritta sui volti, sul vostro volto, sia scritta nella vita, nella vostra vita. Il Signore è veramente risorto e continuamente risorge in ogni svolta della nostra vita.

Il Dio della vita vi sorprenda. Possiate esserne il frutto. Possiate diventare dono per l'altro ogni giorno di più. Buona Pasqua.





È mio desiderio partecipare agli Ex-allievi di San Giovanni Evangelista, il vissuto di una giornata particolare, alla presenza di tanti Salesiani e ampi gruppi della Famiglia Salesiana (anche Ex-allievi), riuniti a Valdocco, il 18 febbraio di quest'anno. Si è trattato della presentazione del documento capitolare del Decimo Capitolo Ispettoriale (Piemonte e Valle d'Aosta).

I contenuti di questa giornata sono riassunti in un piccolo ed elegante libretto, che presenta appunto i Documenti del X Capitolo Ispettoriale, approvati dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio.

Vorrei presentarveli sinteticamente: il contenuto, le prospettive e le strategie in un complesso di otto linee programmatiche:

Linea 1: Salesiano di Don Bosco per sempre: con un sessennio per crescere nella identità salesiana ove si prevedono periodi di fraternità, di spiritualità e di formazione, al fine di saper discernere sempre meglio quali sono le sfide di oggi per la missione da compiere.

Linea 2: Invitati dal *"da mihi animas, coetera tolle"*, per annunciare apertamente la fede cristiana, con proposte differenziate e di qualità.

Linea 3: Vivere il "sacramento salesiano della presenza" per promuovere una azione efficace e affettiva tra noi e con i giovani. Ci coinvolgiamo a vicenda nell'animazione dell'opera.

Linea 4: La formazione, per essere Salesiani e Pastori oggi. Accompagnamento spirituale dei salesiani, senza trascurare i valori essenziali della propria maturità umana (ascolto, tatto, gentilezza, generosità...).

Linea 5: Per il salesiano la priorità in assoluto è la scelta per i giovani più poveri e i più abbandonati e indifesi. Manteniamo viva nei giovani la sensibilità sulle diverse forme di povertà e favoriamo la riflessione sul senso evangelico della nostra azione di promozione umana e sociale.

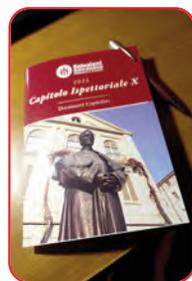
Linea 6: Insieme ai laici nella missione e nella formazione. Riscoprire come il nostro carisma si esprima in un ambiente comunitario dove la formazione è una esperienza condivisa, nella complementarietà dell'unica missione salesiana.

Linea 7: Siamo una congregazione universale e missionaria, riscoprendo la sensibilità missionaria come elemento caratterizzante del carisma salesiano.

Linea 8: Accompagnare i giovani verso un futuro sostenibile, con l'impegno ad essere testimoni credibili, singolarmente e comunitariamente, di conversione nella cura del creato e nella spiritualità ecologica.

Proprio trattandosi di linee operative, leggo qualcosa di operativo anche per il gruppo Ex-allievi: il valorizzare la ricchezza del Magistero della Chiesa e della Congregazione, con particolare riferimento alle Encicliche "Laudato Si" e "Fratelli tutti" di Papa Francesco.

Con simpatia vi saluto, augurando un futuro confronto tra noi.





Carissimi Ex-allievi

si avvicina la S. Pasqua e, come ogni anno, la domenica successiva celebreremo il nostro convegno annuale a cui mi auguro partecipiate numerosi.

L'invito che faccio ad ognuno di noi in occasione di questa particolare concomitanza, è quello di rispondere a questa domanda: Che spazio ha nella mia vita la Resurrezione? Quali sono le immagini che mi aiutano a leggere questa realtà? Che risonanza ha nella mia vita?

Dobbiamo fare chiarezza, perchè una cosa è un enigma oscuro ed aggrovigliato, altro è la profondità di un Mistero. Risorgeremo come corpo spirituale? C'è una continuità con la nostra vita qui in terra? Sicuramente i nostri affetti le nostre amicizie le cose belle della nostra vita quaggiù, risorgeranno, ma non si sa in quale forma.

San Paolo ci dice "Dio sarà tutto in tutti" (1 Cor. 15, 28). Già sperimentiamo come su questa terra si può passare dagli atteggiamenti tutto senso e violenza, a quelli forse nascosti che nessuno conosce, se non il Padre fino al puro amore dei santi mistici come Teresa di Avila o San Giovanni della Croce. Quindi già è possibile ascendere in questa vita a vertici altissimi.

In questo senso Dio (quando si parla di Dio, è importante non attribuirgli una personalità: dobbiamo fare attenzione a non dargli i volti delle nostre meschinità) è PRESENZA, liberata da tutto ciò che è pesante e negativo, che reca in sé tutta la ricchezza del mondo interiore, presenza pura e totale, senza violenze, senza possessi, senza pesantezze.

Per questo Gesù tramite il suo vangelo, se tu vuoi, ti offre questo: dentro la realtà, dentro il quotidiano, con tutte le sue ferite, c'è la possibilità di una vita che ha in sé qualcosa dell'assoluto di Dio: illuminazione, senso, pienezza, comunione.

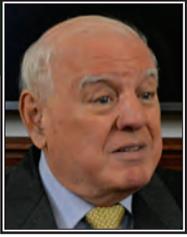
Concludendo quindi per rispondere alla domanda iniziale, non è la Resurrezione che ci fa capire la vita di Gesù, ma è solo vivendo il suo messaggio, che ha in sé qualcosa dell'assoluto di Dio, che si fa esperienza della Resurrezione, iniziando già da questa vita.



Scusate se mi sono dilungato, ma penso che, come cristiani ed Ex-allievi, non possiamo esimerci dall'uscire ogni tanto dall'effimero, non per evitarlo ma per dare a tutto un valore e un senso. È noto che Don Bosco diceva più o meno così: per farsi santi non bisogna fare delle grandi azioni, ma fare tutti i giorni con impegno ciò che dobbiamo al meglio possibile.

Auguro a tutti Buona Pasqua di Resurrezione già in questa vita restando attenti ai segni intorno a noi. E speriamo di vederci al convegno del 16 Aprile.

Carlo Valperga



SÔMA FOI O NEN FOI?

Apprendo da l'Avvenire dell'8/2 c.a. che si è riunito il F.O.I., Forum degli Oratori Italiani, nell'ambito della pastorale di servizio nazionale giovanile. È evidente che trattare delle problematiche giovanili è un tema di assoluta importanza e di attualità. In Italia ci sono circa 6.000 oratori con circa 30 organizzazioni, ecclesiali o non, affiliate, tra cui MGS Movimento Giovanile Salesiano, FMA Figlie di Maria Ausiliatrice, SDB Salesiani Don Bosco. Ovviamente la stocastica è inevitabile con il "nostro" oratorio inteso come luogo di nostra frequentazione, senza riferimenti a singoli casi. È curioso osservare come un "non salesiano", Don Nicola Ban, abbia saputo ben centrare l'essenza delle nostre precedenti esperienze oratoriane salesiane. Cito testualmente: «L'oratorio solo in modo secondario è un luogo ed un tempo. L'oratorio prima di tutto sono le "persone" che lo fanno, ovvero è un intreccio di relazioni. Servono molte persone per creare un ambiente educativo che faccia da soglia fra parrocchia ed il territorio. Senza persone l'oratorio non esisterebbe: è realizzato dalle persone ed è finalizzato alle persone. Prima di pensare agli ambienti ed alle iniziative, l'oratorio ha a cuore le persone che sono la sua ricchezza e l'elemento costitutivo.

L'oratorio è prima di tutto una comunità di persone diverse che si riconosce in uno stile educativo comune, a partire dal quale nessuno è così povero da non poter dare nulla e nessuno è così ricco da non aver bisogno di ricevere.

Nell'oratorio ciascuno dovrebbe sentirsi protagonista, ma anche ciascuno dovrebbe sapere che il proprio ruolo non è un diritto ma è un compito ed una possibilità. La più grande bellezza dell'oratorio sta nell'essere un mosaico di storie e di volti, nel quale ciascuno ha un compito fondamentale e nel quale ciascuno collabora ad un disegno comune». (Voce Isontina 2023)

Francamente c'è poco da aggiungere e chiosare: si parla di "persone" (di tutte le età, giovani e ... non più giovani, di tutte le estrazioni culturali e sociali e quindi anche Ex-allievi, che è appunto ciò che ci interessa). Le questioni economiche non vengono citate, anche perchè sempre risolvibili mediante una discussione seria ed onesta che rispetti le opinioni degli altri e sia attenta alla soluzione realizzabile.

Don Bosco, in materia si è sempre affidato alla Provvidenza!

Chi di noi non si ricorda che per poter andare a giocare con la squadra di pallacanestro dell'oratorio, ci si pagava il tram o si andava a piedi? Eppure si giocava e siamo arrivati terzi agli interregionali (nдр: lasciamo perdere l'anno!!).

Se queste premesse non sono rimesse in pratica ed i recenti eventi lo hanno dimostrato, le reazioni hanno eccessiva supponenza e virulenza ed assumono un'importanza tale da far dimenticare la logica, l'educazione e l'appartenenza alla famiglia salesiana.

I cambiamenti dei tempi, purtroppo, e le necessità contingenti non debbono assolutamente farci cambiare l'impostazione salesiana, anche se sta operando in un contesto mondiale.

I precedenti Direttori, assistenti ecc, sono riusciti a farci sentire "protagonisti" nella vita oratoriale, cosa che è ancora rimasta ma non sembra più apprezzata. È stato, a mio giudizio, l'elemento aggregante della nostra partecipazione intesa come "compito e possibilità".

All'oratorio ci si sentiva a "casa nostra" con tutte le annesse conseguenze.

Forse il segreto è tutto qui.

Con noi, "giovani" d'un tempo, il sistema ha funzionato e opportunamente adattato, a mio giudizio, "deve" funzionare anche oggi, pena la scomparsa.

In conclusione: Siamo Foi, o non vogliamo più appartenere a questo mosaico?

Ezio Muraca



Festa di San Giovanni Bosco

Tutte le realtà che confluiscono al San Giovannino unite per festeggiare Don Bosco!





DON REMO PAGANELLI

A nome degli Ex-allievi del San Giovanni Evangelista e della Confederex Piemonte che mi onoro di presiedere, porgo ai familiari, alla Comunità salesiana, le più sentite condoglianze per la scomparsa del carissimo don Remo.

Alcuni anni orsono, don Remo mi chiese, di preparare un elogio funebre per un confratello che era stato anche mio insegnante ai tempi nei quali ero stato allievo del San Giovannino.



Dopo la funzione mi avvicinò e mi disse, con la sua caratteristica ironia, *“senti, quando sarò morto, prometti di prepararmi un elogio funebre come quello che hai letto oggi”*... e oggi, purtroppo è arrivato, e sono qui a mantenere quella promessa che avrei voluto si allontanasse sempre più.

Don Remo era un carissimo amico da più di quarant'anni, quando mi accolse nella scuola media al San Giovannino, dopo le numerose insistenze della mia famiglia, in particolare di mio padre, cui divenne confessore e amico, accompagnandolo nell'ultimo viaggio della sua vita terrena.

Voglio esprimere il riconoscimento e la gratitudine per il grande dono che il Signore ha fatto ad ognuno di noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerLo.

L'amore per il Signore, per Don Bosco e Maria Ausiliatrice è stata la forza che ha motivato le sue scelte.

A Gesù ha dedicato la sua vita, dalla giovinezza, rispondendo generosamente alla chiamata al sacerdozio.

Ha lasciato il suo paesino in Romagna per annunciare il Vangelo, ovunque, il Signore, tramite i suoi superiori lo inviassero.

Confidò la tristezza dei giorni che da fanciullo passò a studiare in Piemonte, tra nebbia, freddo e durezza della scuola, ricordando il sole, il mare e l'affetto della sua famiglia in Romagna. E poi, scherzando, raccontò che a casa mangiava le fettuccine, mentre qui la minestrina!

Ma l'amore per Gesù gli fece superare ogni difficoltà e timore.

Il rimedio alla morte è credere in Cristo, nella sua morte e risurrezione, con cui ha preparato un posto nella casa del Padre.

Questa è la prospettiva a cui affidiamo don Remo: giungere alla casa del Padre, ove Gesù ha preparato il Suo posto e dove Gesù lo accoglie con le parole del Vangelo di Matteo (25, 21-23): *“Vieni servo buono e fedele”*.

Caro don Remo, il Signore Ti ha ricoperto della Sua luce. Resta nel nostro cuore per indicarci la via al Regno dei Cieli.



Marcellino Conteri



Carissimi Ex-allievi salesiani,

mi chiamo Luca Deidda e come tutti Voi ho avuto la fortuna nella vita di incontrare sulla mia strada San Giovanni Bosco, grazie ai meravigliosi sacerdoti salesiani del Collegio San Giovanni Evangelista.

Ho passato ben 9 anni negli istituti salesiani ed ho imparato a vivere grazie agli insegnamenti della scuola salesiana.

Ricordo la prima volta che entrai al San Giovannino, perché i miei genitori preoccupati dalle compagnie e dalla scuola elementare che frequentavo, vollero tutelarmi e consentirmi di crescere in un ambiente sicuro e protetto.



Fu proprio nell'inverno del 1978 che conobbi il Direttore don Remo Paganelli.

Una persona semplice, autorevole e predisposta al dialogo, ma soprattutto all'ascolto.

Sostenni un esame di ingresso che avrebbe dovuto, se superato, consentirmi l'iscrizione alla 5^a elementare.

Non dimenticherò mai la delicatezza con la quale disse ai miei genitori che ero didatticamente un po' indietro rispetto ai ragazzi

del maestro don Munari (un altro grande salesiano).

Mia madre chiese come avessi risposto alle domande e Lui con la proverbiale gentilezza, che lo contraddistingueva, fece vedere il compito dove avevo scritto matrimogno con la gn... Che orrore!!!

Però fu fiducioso e disse vedo negli occhi di vostro figlio un ragazzo vivace e pieno di qualità bisogna solo avere la capacità di fargli comprendere le proprie attitudini...

Grazie don Remo, perché attraverso il Vostro assenso ho potuto iniziare il mio percorso di formazione e di vita cristiana.

Siete stato il mio riferimento insieme a tanti altri salesiani che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita terrena (don Munari, don Rinaldi, don Vietto, don Sinchetto, don Barbero, don Mitolo, don Cornelio, don Ferrero, don Giani, don Negrisolo, don Antona).

Certo l'ingresso al San Giovannino fu terribilmente scioccante, quando per la prima volta sentii il fischietto di don Barbero, grazie al quale nessun fiato veniva più emesso dagli studenti, se non per respirare, ma in assoluto silenzio.

Era il momento del rientro in classe tutti incolonnati per riprendere le lezioni scolastiche. Che Paura!!!

Ma c'era don Remo che mi tranquillizzava e mi invogliava ad impiegare al meglio le mie risorse interiori.

Al tempo il San Giovannino portava i ragazzi in colonia in una casa salesiana ad Alasio. Mi diceste "prova ad andare con i compagni di scuola in vacanza ti potresti divertire, poi si fa tanto sport e ricorda Don Bosco vuole che i ragazzi preghino, studino e si divertano e lì è il posto ideale per uno come te..."

Meraviglioso don Remo mi avete ascoltato tutte le volte che avevo bisogno di un consiglio, di una parola di conforto e soprattutto mi avete sempre saputo guidare...

Ricordo quando Lo incontrai nuovamente come Direttore all'Istituto Edoardo Agnelli, in quel periodo mio padre si ammalò gravemente di cancro ed io avevo perso entusiasmo e voglia di studiare.

Ma ancora una volta c'era don Remo, che con il suo sguardo e con le sue parole seppero stimolarmi a non mollare per non deludere me stesso e mio padre...

A quel tempo avevo la passione per il calcio e sognavo di diventare un calciatore professionista. Voi sapevate che coltivavo questa passione e mi osservavate con discrezione, ma anche dandomi sempre i giusti consigli.

Ricordo che in 4 superiore venni a trovarVi perché volevo smettere di studiare per seguire la mia grande passione: "Il calcio".

Voi foste in grado di persuadermi a continuare gli studi perché il calcio era una passione, mentre lo studio un dovere non solo nei confronti di me stesso, ma anche nei confronti dei miei genitori, che tanti soldi avevano investito per farmi studiare negli istituti salesiani. Aveste ragione ancora una volta perché il 4 luglio del 1987 mi ruppi la gamba sinistra e il mio sogno svanì in un attimo.

All'epoca giocavo professionista in serie C2 e pensavo che da lì a poco la mia vita non fosse sui libri, bensì sui campi di calcio. Fu un momento triste per me e per la mia crescita personale tanto che ebbi bisogno sempre della Vostra parola e dei Vostri consigli. Avevo paura di non farcela di non essere in grado di fare più nulla, ma Voi mi diceste di continuare a credere in me stesso e mi ricordaste la meravigliosa frase di Don Bosco: "Per essere un buon cristiano non dobbiamo fare cose straordinarie, ma fare straordinariamente bene le cose di tutti i giorni..."

Grazie don Remo mi avete guidato ed aiutato sempre con la Vostra saggezza avete alimentato in me la voglia di rivalsa e di sacrificio.



Ma il dono più grande fu il giorno in cui Vi chiesi di unirmi in matrimonio con la mia splendida Emiliana.

Venni a trovarVi e Vi chiesi se foste stato disposto a sposarmi; alla mia richiesta ci fu una domanda quanto mai inconsueta: mi sai dire come si scrive matrimonio?

Rimasi basito e subito non ebbi la perspicacia di comprendere che mi stavate scherzando in modo simpatico ed io per il timore e per il rispetto che provavo nei Vostri confronti feci lo spelling: "M a t r i m o n i o"...

Mi regalaste un sorriso ed io sentii l'esigenza di abbracciarVi, rimaneste impietrito e poi mi regalaste una carezza come un padre fa con un figlio.

Grazie don Remo, averVi avuto insieme a don Negrisolo al mio matrimonio, è stato un dono grandissimo che resterà per sempre nel mio cuore e nella mia mente.

Concludo perché le emozioni nello scrivere stanno prendendo il sopravvento e voglio terminare con la gioia nel cuore e non con la tristezza della dipartita di un grande uomo, ricordando ancora un aneddoto.

In occasione degli esercizi spirituali di mio figlio, che frequenta da sempre la scuola salesiana mi trovavo a Valdocco e in un momento di relax andai in segreteria per capire se don Remo fosse in struttura.

Chiamai in stanza e Voi mi rispondeste con la solita gentilezza dicendomi che non potevate scendere perché avevate subito da poco un intervento chirurgico e preferivate rimanere a riposo.

*E poi mi faceste una richiesta: "Puoi per favore darmi del tu?".
 Ci provai, ma non ci riuscii, perché ritenevo che quel modo di comunicare fosse ossequioso e corretto per un gigante come Voi.
 Anche in quell'occasione mi regalaste la vostra saggezza, mi chiedeste della mia famiglia, dei miei figli, del mio matrimonio e se ero tranquillo senza i miei pensieri negativi o la melanconia di un tempo passato.
 Vi risposi che ero felice di ciò che ero stato in grado di costruirmi e non mi mancava nulla... Ma dentro come stai? Bene don bene grazie. Mi congedaste dicendomi ti abbraccio e spero di vederti presto.
 Non c'è stato momento in cui abbia dubitato di Voi e di tutti gli insegnamenti ricevuti.
 Grazie don Remo da oggi mi sento fortunato ancora di più perché so che avrò un altro angelo custode oltre i miei nonni e mio padre a vegliare su di me e sulla mia famiglia.
 Grazie per sempre ci rivedremo un giorno nella Casa del Padre.*



Luca Deidda



Vi aspettiamo numerosi alla

PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE

Mercoledì 24 Maggio 2023



**Ci incontriamo a Valdocco
 verso le 20.00
 nel primo cortile
 (subito dopo la portineria)**



Europa, Occidente... perchè proprio noi?

Da secoli si considera l'Occidente nel suo insieme - al suo interno e fuori - il bengodi della tecnologia, il continente culturale che ha modernizzato il mondo, portando dietro di sé realtà tradizionali e anticate verso il futuro, con invenzioni nel tempo sempre più straordinarie.

Però, è indubitabile che fenomenali invenzioni non siano state create in Europa, come ad esempio i numeri, i primi concetti di calcolo aritmetico, gli alfabeti, la staffa per i cavalieri (ancora sconosciuta presso i progreditissimi Romani), il mulino mesopotamico, la polvere da sparo cinese... e quant'altro ancora.

Da chiarire sono invece le motivazioni che hanno facilitato molti di questi processi a svilupparsi (con ricadute su grossi numeri) nel cosiddetto Vecchio Continente e non altrove. Infatti, parlando del presente, recentissime "potenze tecnologiche" come Cina e Corea, seppur strabilianti e formidabili concorrenti nelle produzioni ad alta tecnologia, si basano principalmente su scoperte maturate nell'occidente del pianeta, sia recentemente ma in alcuni casi, da molti secoli.

Un fatto quindi assodato è il plurisecolare primato tecnologico occidentale, sia autoprodotta, che rielaborata da altre culture.

Secondo nostre informazioni e ricerche, questo successo verrebbe da molto lontano, sia nello spazio, che nel tempo, addirittura in epoche nate e fiorite già migliaia di anni fa, grazie all'incrocio sincronico e diacronico (contemporaneo o lontano nel tempo) di tre colossali realtà della Storia umana: l'Ebraismo (e la sua ben più tarda derivazione cristiana), la Democrazia greca e il Diritto romano.

Semplificando il concetto, queste tre colossali realtà permeano da millenni le nostre società, facilitando sensibilità e intelligenze verso sempre più tumultuosi sviluppi, esplosi soprattutto fra il XVII e il XX secolo.

Ciò però, lo ripetiamo, è stato garantito da un prodigioso, lento brodo di coltura in grado nei secoli di sbrigliare la creatività ad intere società e nazioni.

L'ebraismo porta con sé "l'invenzione" del monoteismo, rispetto alla totalità di antiche religioni politeiste dalle tante divinità, in molti casi anche molto sofisticate, come la Romana, la Greca e l'Egizia.

Tra queste, numerose sono quelle animiste, caratterizzate da divinità presenti nei tanti aspetti della realtà naturale (e ancora esistenti in qualche isolata parte del pianeta). Gli antichi Sassoni, fino all'arrivo del Cristianesimo, per esempio, veneravano gli alberi, come loro unica fonte di vita e gli indiani d'America, ancora 150 anni fa, spesso trovavano la loro sacralità nel mondo animale, nella Visione, negli Spiriti.

La democrazia greca ha creato il concetto di governo allargato dal basso della società; perciò già oltre 2500 anni fa la parte della popolazione composta dai cosiddetti Uomini Liberi (non le donne e non gli schiavi) aveva diritto a votare e consultarsi su ogni decisione da prendere nell'interesse della *Polis* (πόλις), o Città Stato.

Il sistema era però da perfezionare e a ciò pensarono i Romani che durante la loro millenaria esistenza lentamente portarono a termine il **Diritto Romano** (*Corpus iuris civilis*, o Corpo Giustiniano), cioè la raccolta di materiale normativo e giurisprudenziale creato in secoli e definitivamente inquadrato dall'imperatore romano d'Oriente sopra citato.



Questo corposo codice ha rappresentato per secoli la base del Diritto Comune europeo, sino agli inizi del XIX secolo, quando venne considerato superato dal Codice Napoleonico, che comunque considerò potente il debito nei confronti dell'antico *Codex* e che ispira il Diritto delle nazioni occidentali.

Da una costola dell'ebraismo nascerà il cristianesimo, in seguito portatore di una libertà di pensiero (e di una nuova morale) che nel volgere di 2000 anni ha lentamente portato il “pianeta Europa” ad espandersi nel mondo come una ragnatela.

Il concetto filosofico ruota attorno al:

*“Primato del soggetto (o dell'individuo), uno dei cardini della società occidentale, dagli inizi della modernità”.**

Con ciò non consideriamo che gli europei siano stati migliori di altri popoli in fatto di crudeltà e sopraffazioni, sia al loro interno che in proiezione oltremare.

È però indubbio che a partire dalla caduta di Costantinopoli (1453), tecnologie via via più innovative si sono inseguite sempre più velocemente, ottenendo primati prima impensabili (p.e. la stampa, una navigazione oceanica garantita da enormi e armati galeoni, la bussola, il sestante, una sempre più inarrestabile rivoluzione industriale già fiorente nel lontano XVIII secolo).

Ci è dovuto un chiarimento sul significato culturale di religioni: queste nascono per una risposta spirituale verso l'Inconoscibile (fatto risaputo) ma contemporaneamente plasmano potentemente anche il modo “laico” di vivere, sia lanciando le culture verso il futuro, che tenendole al palo dell'arretratezza per tempi, in alcuni casi, immemori.

In pratica, è stato proprio il verbo evangelico, con la sua indicazione di mettere al centro la libertà dell'individuo nell'esprimersi, a fare la differenza. Come prima citato, tante sono state le culture raffinate, ma sempre sottoposte a controlli religiosi, governativi, tirannici, al duro giogo imposto dal tabù, ancora percepibile in alcune società non occidentali.

Perché così importante citare il Tabù? Questa paroletta di sole 4 lettere significa che la tradizione rituale e religiosa è fonte obbligata di comportamento e che solo attenendosi a questa tradizione, l'individuo ha una accettazione sociale nella propria comunità. Lo stesso mondo islamico dell'oggi ne è ancora parzialmente incatenato, con i risultati che vediamo tutti i giorni.

Chi rifugge da questa severa regola (per esempio l'ancora tristemente nota infibulazione femminile nelle parti più arretrate del mondo), rischia da sempre l'emarginazione, l'allontanamento, se non la morte.

Questo concetto, a lungo studiato dagli antropologi, segna l'immutabile “tempo circolare”, una eterna ripetizione di usi e costumi che DEVE essere rispettata ad ogni costo. Tutto il contrario di ciò che è successo a noi, che da migliaia di anni godiamo del tempo lineare: un qualcosa (una qualsiasi cosa), cioè, che inizia, si modifica e va a termine o che diventa qualcosa di altro, anche solo sviluppando ciò che c'era prima, migliorandolo. Il filosofo Benedetto Croce scrisse infatti che “nessun europeo, compresa la realtà atea, non può dirsi culturalmente non cristiano”.



Quindi, si andrà su Marte, si erigeranno meravigliose centrali nucleari a fusione, presto le nostre auto andranno a idrogeno, ma pur sempre dovremo considerare che anche a Mosè, Socrate, al codex romano e soprattutto al Vangelo dobbiamo tantissimo, grazie a un lentissimo brodo di coltura che ha contribuito a creare realtà sì di regole e limiti, ma non troppo stringenti per impedire sviluppo, nuove scoperte e con un benessere nei secoli sempre più diffuso in tutte le classi sociali.

Chiaramente è tutto relativo perché - come sopra citato - gli occidentali non sono certo angeli (una cosa è la parola di Cristo e spesso ben diversa è stata l'applicazione pratica del suo *logos*, con errori e orrori ben conosciuti).

Rispetto ad altre culture - e le caste indiane, possono rappresentare un potente caso da citare - è però ineludibile un nostro cammino ben più veloce e via via più allargato ad ampi strati delle popolazioni.

Una sempre più prominente realtà laica (come la Rivoluzione Francese, che ha fatto segnare il passo alle monarchie assolute) ha inoltre permesso di superare oscurantismi da cieca obbedienza a Dio, antichi disastri, orrori e sofferenze.

Dato quindi assodato è che il divino è sempre e comunque Sacro, ma che non deve impedire il libero pensiero (concetto di laicità dello Stato) delle singole persone.

Per concludere, siamo certamente debitori al mondo per ciò che l'Occidente è diventato, ma anche riconoscerci di aver saputo "creare" società sempre più libere e laiche, lanciate da millenni in un "tempo lineare" verso il futuro...

Poi la sociologia ben sa che lo sviluppo non è sempre così lineare.

Si può salire anche velocemente, ma pause di regresso sono sempre dietro l'angolo, come il XX secolo - detto il secolo breve - ha drammaticamente dimostrato con feroci dittature, rivoluzioni, durissime lotte sociali, due devastanti guerre mondiali che si spera mai più torneranno.

Ferruccio Capra Quarelli

*DALLA PARTE DELLA VITA, FONDAMENTI E PERCORSI BIOETICI, Effatà Editrice, Cantalupa (TO), 2015, pag. 97



Don REMO PAGANELLI

Sogliano al Rubicone (FC) 10-11-1929 Torino 11-2-2023

“Carissimi, il Signore della Vita ha accolto nel suo abbraccio di pace il nostro Caro don Remo Paganelli, delle Comunità di Torino Valdocco, Beato Filippo Rinaldi e San Francesco di Sales, di anni 93 di età, 70 di vita religiosa e 60 di sacerdozio. La casa del S. Giovanni Evangelista, in particolare gli Ex-allievi, e le tante persone che l'hanno conosciuto lo ricordano con affetto e gratitudine anche per il suo prezioso servizio come direttore svolto in due periodi diversi: dal 1976 al 1981 e dal 2001 al 2006”. (da “San Salvario - Salesiani Don Bosco”)

CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 2022



In chiesa pregando Don Bosco



Il nostro delegato Bombarda Guido con la fotografa della manifestazione



Alcuni di noi hanno festeggiato i 50 anni da Ex-allievi



Ci si ritrova dopo tanti anni



Situazione cassa 3/2023

in Euro

Al convegno 2022 situazione di cassa	+440,00
Quote e donazioni al convegno 2022 comprese quelle pervenute via bonifico o in busta	+650,00
Spese Giornalino Natale 2022	-320,00
Spese impreviste sostenute per il catering del convegno: omaggi ad ospite e superiori, quote per assenti fino al totale previsto di 20, spese energia	-210,00
Versamento quote all'ispettorata con bonifico anni 2022 e 2023 (2x84)	-168,00
Totale in cassa al 3/2023	<hr/> +392,00

Come si nota la voce pranzo viene a costare troppo, anche perchè il catering pone come numero minimo di partecipanti 20 persone che noi non riusciamo a raggiungere e si aggiungono alle spese. Stiamo studiando cosa fare e cosa proporre. Carlo Valperga

Ricordatevi che...

- ❁ Siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si consiglia di telefonare per avere conferma dell'incontro.
- ❁ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri. Vi ricordiamo l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e-mail e numeri telefonici.*
- ❁ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*
- ❁ *Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail lo comunichi alla casella e-mail exallievi@donboscosansalvario.it*
- ❁ *Chi invece desidera il giornalino in formato pdf si colleghi al sito www.donboscosansalvario.it dove si troveranno sempre le notizie aggiornate dell'Unione.*
- ❁ *Per l'Oratorio San Luigi il sito è www.storicooratoriosanluigi.wordpress.com*

TESSERAMENTO 2023

La quota associativa è di € 20

Grazie per il vostro sostegno all'Unione ex-allievi!

Chiesa San Giovanni Evangelista

Feriali: 7.30 - 18.00 – **Prefestiva:** 18.00

Domenica: 10.30 - 12.15 (lingua filippina) - 18.00

**Orari SS. Messe
e confessioni**

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Feriali: 8.00 - 18.30 – **Prefestiva:** 18.30 – **Domenica:** 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.